

munque, meritevole di attenzione, in quanto costituisce senza dubbio un documentato e suggestivo punto di accesso al tema biblico dell'alleanza, grazie anche a un linguaggio semplice e comunicativo, che la rende adatta anche ai non specialisti. Lasciandosi guidare in questo consistente itinerario all'interno del dettato scritturistico, il lettore può maturare una percezione competente dell'importanza obiettiva di questo snodo della teologia biblica.

MASSIMILIANO SCANDROGLIO

SACRA SCRITTURA - NT

GIANFRANCO RAVASI, *Ero un blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo* (= Scienza e Idee 370), Raffaello Cortina, Milano 2024, 208 pp.

DOI: 10.82003/30351286.SC.20250309

Studio maturo su uno dei personaggi più imponenti del cristianesimo di tutti i tempi, che solo un esperto biblista ricco di anni (1942-) poteva osare trattteggiare con tanta profonda leggerezza, il presente volume si legge piacevolmente in poche ore. A dispetto del sottotitolo, che lo inquadra nel genere letterario biografico, questo saggio sull'apostolo Paolo non ne ripercorre solo la vita, ma anche le principali tappe concettuali dell'intero epistolario.

La sapienza didattica, accumulata nei decenni di docenza presso il Seminario arcivescovile di Milano e presso la sede centrale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, affiora già dall'ordinata articolazione del libro in otto parti, incorniciate da un'introduzione (pp. 13-19) e da una conclusione (pp. 185-189), rapide e sapide. Il volume si chiude con una bibliografia essenziale (pp. 191-193), arricchita da quattro note

bibliografiche precedenti, focalizzate sulle lettere paoline (pp. 62-63 e 93-94) e deuteropaoline (pp. 131-132), nonché sugli Atti degli Apostoli (pp. 165-166). Dell'itinerario esistenziale di Paolo, Ravasi ama mettere in rilievo soprattutto la stretta dipendenza della teologia dalla pastorale, del pensiero dalla vita. Perciò, prende le mosse dalla memoria della vocazione dell'apostolo, così com'è testimoniata da lui stesso e dagli Atti e com'è pittoricamente ripasmata da Michelangelo e da Caravaggio (cap. I: pp. 13-28). Da quell'evento fondatore della missione di Paolo, si risale alla fase della sua vita precedente, di cui sono evidenziate le profonde radici ebraiche e la formazione culturale nel contesto dell'impero greco-romano (cap. II: pp. 29-37), segnato dal «caos dell'errore e dell'inquietta aspettativa degli uomini» (Mario Luzi, p. 65).

In quest'orizzonte, viene poi presentato il messaggio teologico e morale delle lettere autoriali di Paolo, distinte in due gruppi: 1Ts e 1-2Cor, connesse a Corinto (cap. III: pp. 39-63) e Fil, Gal, Rm e Fm, risalenti agli anni 55-58 (cap. IV: pp. 65-94). Il marmoreo «vangelo di Paolo», che si staglia in questi sette scritti, riecheggia poi in altre lettere (2Ts, Col, Ef, 1-2Tm e Tt), tradizionalmente a lui attribuite, assieme ad Eb (cap. V: pp. 95-132). Benché la paternità paolina di questa seconda serie di opere sia attualmente discussa, pur con «argomentazioni critiche» «mai del tutto apodittiche» (p. 95), esse sono considerate dalla Chiesa come ispirate e canoniche (p. 96).

Nell'ultimo capitolo del libro (pp. 167-184), Ravasi torna a ritoccare il ritratto di Paolo: in particolare, ne precisa la figura «insonne e talora persino inquietante» all'interno della «storia della civiltà occidentale», non senza averla prima approfondita a partire da quattro brani autobiografici dell'epistolario paolino (cap.

VI: pp. 133-147) e dai dati complementari ricavati dagli Atti (cap. VII: pp. 149-166).

Coerente con la vastissima produzione letteraria dell'Autore – circa centocinquanta libri, senza contare gli innumerevoli contributi di altro genere! –, anche questo volume è caratterizzato da un elegante stile letterario di alta divulgazione biblica. Potrà, dunque, essere letto con frutto dagli studenti di teologia e dagli amanti della sacra Scrittura. D'altronde, biblisti e teologi, pur non trovandovi rilevanti novità esegetiche, potranno cogliervi limpide sintesi e conferme sui punti assodati dell'odierna esegesi paolina. Certo è che non siamo di fronte né a un compendio superficiale di voluminosi commentari paolini né a un *abrégé* di più accurate biografie di Paolo, come quelle di Daniel Marguerat (*Paul de Tarse. L'enfant terrible du christianisme*, 2003) e di Jerome Murphy-O'Connor (*Paul. A Critical Life*, 1996).

In realtà, sulla scia della sua – per certi aspetti audace – *Biografia di Gesù. Secondo i Vangeli* (2021), Ravasi tenta anche in questo volume di «interpellare il nostro presente attraverso il profilo bifronte di teologo e di pastore di Paolo, nel quale mente e cuore s'intrecciano» (p. 14).

È precisamente a questo scopo che l'esegeta impreziosisce il ritratto dell'apostolo con calzanti citazioni tratte dalla letteratura e dall'arte. Il fine da lui perseguito non è soltanto didattico né, tanto meno, esornativo. Come affiora dalla maggioranza dei suoi contributi, Ravasi, che ha guidato per anni l'allora Pontificio Consiglio per la Cultura, lascia affiorare anche qui una ferma convinzione ermeneutica: se, da un lato, numerosissimi capolavori sono frutto di artisti ispirati dalla sacra Scrittura, dall'altro, le loro espressioni artistiche lasciano germogliare potenzialità semantiche racchiuse nei testi biblici, che l'esegesi scientifica,

con i suoi metodi e approcci, non di rado fatica a mettere in rilievo. Perciò, attingere alla «storia degli effetti» (*Wirkungsgeschichte*) artistici della sacra Scrittura consente di scoprire chiavi interpretative dei passi biblici, in grado di irradiarne iridescenze semantiche non solo intense ma talvolta anche inedite.

Questa consapevolezza ermeneutica sul «grande codice» della cultura occidentale è una verità di fede fondamentale, ben radicata nella stessa rivelazione biblica e nella vivente tradizione della Chiesa. San Gregorio Magno sosteneva che la Bibbia cresce con il suo lettore. Non si tratta, però, di un processo semplicemente umano, dovuto all'inevitabile fusione di orizzonti del «mondo del testo» – inclusivo dell'*intentio auctoris* – con il «mondo del lettore», il quale finisce per entrare nel testo stesso (*Lector in fabula*, come recita il titolo del celebre saggio di Umberto Eco). Più originariamente, a favorire questa «crescita» della Bibbia grazie alla maturazione stessa del lettore cristiano è l'attività testimoniale dello Spirito santo: è lui che, avendo ispirato la sacra Scrittura, assiste la Chiesa nell'interpretarla e nel farla diventare vita, come aveva promesso Gesù stesso (cf Gv 16,13). In questo senso, il cardinal Ravasi, grande fautore del *Cortile dei Gentili*, ha inteso accogliere in questo bel libro l'invito di vari artisti «a staccare Paolo da un mosaico absidale o dalle pagine agiografiche o dai saggi rigorosamente esegetici per farlo scendere nel nostro presente secolarizzato» (p. 13).

FRANCO MANZI